

CONVEGNO INTERNAZIONALE

Sapienza Università di Roma, 30 marzo-01 aprile 2023

Luxuria

Il peccato capitale dei Romani

PREMESSA

«Così il lusso, [...] figlio legittimo dell'amore illegittimo, divenne il padre del capitalismo».

(W. Sombart, *Lusso e capitalismo*, Parma 1982, p. 204)

Luxuria è termine frequente nella letteratura latina fin dai tempi arcaici, ma di non chiara etimologia e di non facile traduzione, il cui significato si radica nei concetti di lusso e di “lussazione”, sottolineati dal suffisso desiderativo. I suoi ambiti di riferimento sono la buona tavola e più in generale la vita viziosa, nonché, in subordine, la floridezza – il lussureggiare, appunto – della natura. Dunque, amore per il lusso e deviazione dalla norma, eccesso e trasgressione: l'opposto della moderazione su cui si fonda la rappresentazione antica della virtù. *Luxuria*, piuttosto che identificare comportamenti specifici, esprime in generale un modo di vivere scorretto e contro natura. Con questo termine, che eredita, riscrivendola a suo modo, la semantica del greco *truphe*, i Romani definiscono la causa prima del loro declino, originata dalle conquiste dell'Est e propagatasi senza tregua nell'intero corpo sociale. A un significato iniziale profondamente legato all'aspetto economico e dello spreco delle risorse, si abbina e finalmente si sovrappone, a partire dal II secolo, un sovrasenso erotico, che esiterà infine nell'etichetta di uno dei sette peccati capitali dei Cristiani.

Ampliando la prospettiva di alcuni studi recenti incentrati sugli aspetti letterari e culturali di questo concetto chiave¹, il Convegno Internazionale svoltosi a Roma dal 30 marzo al primo aprile 2023, e di cui qui si raccolgono i contributi, ha coinvolto, oltre ad alcuni specialisti di letteratura latina, studiosi di storia romana, ar-

¹ I. Gildenhard - C. Viglietti (eds.), *Roman Frugality. Modes of Moderation from the Archaic Age to the Early Empire and Beyond*, Cambridge 2020, e F.R. Berno, *Roman luxury. A Literary and Cultural History*, Oxford 2023 (rimando alle pp. 1-17 per quanto sintetizzato sopra); quest'ultimo volume è stato presentato da Alessandro Schiesaro durante il convegno. Tra i precedenti studi sull'argomento vanno annoverati S. Citroni Marchetti, *Plinio il Vecchio e la tradizione del moralismo romano*, Pisa 1991; C. Edwards, *The Politics of Immorality in Ancient Rome*, Cambridge 1991; C. J. Berry, *The Idea of Luxury. A Conceptual and Historical Investigation*, Cambridge 1994; E. Gowers, *The Loaded Table. Representations of Food in Roman Literature*, Oxford 1996; A. Dalby, *Empire of Pleasures. Luxury and Indulgence in the Roman World*, London 2000; R. Aßkamp - M. Brouwer et al., *Luxus und Dekadenz. Römisches Leben am Golf von Neapel*, Mainz 2008; A. Wallace-Hadrill, *Rome's Cultural Revolution*, Cambridge 2008; K.-W. Weeber, *Die Schwelgerei, das süße Gift ... Luxus im alten Rom*, Darmstadt 2015 (2003¹). Dopo il convegno è stato pubblicato un lavoro collettivo incentrato su storia, archeologia ed epigrafia: L. Pons Pujol - J. Pérez González (eds.), *De luxuria propagata romana aetate. Roman Luxury in its Many Forms*, Oxford 2023, di cui si è tenuto conto nella versione a stampa dei contributi. Si veda infine, sempre successivo al convegno, F.R. Berno, *Luxuria. Storie di banchetti, ville e altri eccessi nell'antica Roma*, Roma 2025.

cheologia classica, storia dell'arte antica, papirologia, filosofia antica². La sinergia fra prospettive diverse, senza nulla togliere alle specificità delle discipline, ha arricchito ciascun approccio in modo significativo, da un lato valorizzando gli apporti della cultura materiale per lo studio dei testi, dall'altro dimostrando l'importanza delle fonti letterarie per comprendere le dinamiche socio-economiche. Gli studiosi si sono concentrati sui primi due secoli dell'Impero, durante i quali la diffusione del lusso e dell'esotismo raggiunge il suo apice fino a trovare forme di autogiustificazione, e sulla cultura romana; questo quadro è ampliato culturalmente, geograficamente e cronologicamente da qualche incursione su pensatori greci, precedenti e non, e sugli esiti tardi anche in ambito provinciale.

La filosofia morale antica trova le sue radici in Platone: Flavia Palmieri (*Il dominio delle passioni. Sul versante psicologico dell'etica veteroaccademica*) ne offre un quadro analitico relativo alla prima Accademia, che tanto peso ha avuto nello sviluppo delle filosofie ellenistiche. Gli esiti della riflessione etica nella cultura romana sono evidenti in tutti i generi letterari; nell'opera di Valerio Massimo, indagata da Rebecca Langlands (*Luxuria nell'etica di Valerio Massimo*), la strutturazione stessa del materiale esemplare segue la tassonomia delle passioni per come era stata cristallizzata dai Romani.

Paralleli alla critica moralistica dei costumi, si sviluppano la cura e il gusto per il lusso, soprattutto a livello abitativo, come ci mostra il caso esemplare di Pompei, sia dal punto di vista squisitamente architettonico (Maria Teresa D'Alessio, *Abitare a Pompei. Esempi di lusso nell'architettura residenziale*), sia da quello degli interventi sul paesaggio, con la cura dei giardini e la ricerca di alberi esotici, accuratamente disposti per costruire un ideale *locus amoenus* (Ria Berg, *Natura as Luxury. Constructing loca amoena with Trees and Arbours*).

In un discorso sull'eccesso, non poteva mancare il campione dei banchetti romani, Trimalcione: Leonardo Fiorini Ripert (*Luxuria alla cena di Trimalchione. Un menu stellato*) ha analizzato le portate della cena descritta nel *Satyricon*, dimostrando la loro ricercatezza al di là della volgarità del padrone di casa. Il contraltare di questo antimodello si trova nella predicazione stoica, e non solo in Seneca: Valéry Laurand (*Corpo e anima. Il tryphon in Musonio Rufo*), concentrandosi su Musonio Rufo, ha dimostrato le notevoli affinità con il pensiero senecano di questo autore, anch'egli romano e stoico ma autore di opere in greco.

La seconda metà del primo secolo dell'Impero mostra una crescente ambiguità, quando non un'aperta giustificazione, nei confronti del lusso: Ivan Spurio Venarucci (*Luxuriam (de)docere. La Naturalis historia di Plinio: un "manuale a rovescio" per il regno di Vespasiano*) ha rilevato la duplicità dell'atteggiamento di Plinio il Vecchio, che da un lato replica la narrazione senecana agganciandola alla sobrietà della casa regnante, dall'altro ammette il lusso come elemento imprescindibile della società e dell'economia dell'età flavia; Cristiano Viglietti (*Tra luxuria e frugalitas. I Romani, i Seres e il commercio della seta in età imperiale*) ha trovato con-

² Cfr. M. Russo, cronaca del convegno internazionale "Luxuria: il peccato capitale dei Romani". Roma, Istituto Svizzero - Sapienza Università di Roma - Stadio di Domiziano, 30 marzo-1 aprile 2023, «Boll. Stud. Lat.» 53/2 (2023), pp. 641-645.

ferma a questa dinamica analizzando le evidenze relative al commercio del tessuto di lusso per eccellenza, la seta; Martina Russo (*Domiziano e la correctio morum. I modelli Giulio-Claudii*) ha analizzato i provvedimenti propagandistici improntati a morigeratezza di Domiziano alla luce dei modelli precedenti imperatori, individuando nello specifico delle scelte politiche dell'ultimo dei Flavi una riscrittura delle iniziative di Tiberio; Giuseppe La Bua (*Plinio il Giovane e la creazione di una moderna idea di luxuria*) ha mostrato come Plinio il Giovane sia testimone di un mondo che ha ormai accettato il lusso anche esagerato come componente essenziale del proprio stile di vita.

Una prospettiva ben più accomodante e tollerante di quella veteroaccademica viene espressa anche da un autore di simpatie platoniche come Plutarco, anche per quanto riguarda un aspetto secondario di *luxuria* che acquista gradualmente importanza tra fine primo e inizio secondo secolo, ossia quello erotico, come dimostra Franco Trabattoni (*L'Amatorius di Plutarco. Eros platonico e eros coniugale*); al contrario, l'ideale arcaico dei valori romani viene ribadito, non senza evidenti raccordi con il pensiero neostoico, dai coloni egiziani, come mette in luce Raffaele Luiselli (*La considerazione sociale del lusso nell'Egitto romano*).

Con la decadenza dell'Impero, la *luxuria* raggiunge infine il suo apice: Massimiliano Papini (*Alla ricerca di nuovi piaceri. La luxuria nella Historia Augusta*) ne propone un quadro che vede il dilagare dell'eccesso in ogni sua forma, con una inesausta sperimentazione di nuovi lussi di cui Eliogabalo rappresenta l'esempio per eccellenza, consegnando la *luxuria* alla raffigurazione emblematica della decadenza dell'impero romano.

Francesca Romana Berno
(Sapienza Università di Roma)